

# CAPITOLO 8

## L'ORIENTAMENTO

### Punti salienti

#### Orientamento e dispersione scolastica

- L'orientamento permanente è uno dei metodi più diffusi nei sistemi d'istruzione dei paesi europei per prevenire e contrastare la dispersione scolastica.
- La dispersione scolastica si manifesta sia nell'abbandono del sistema di istruzione e formazione, dispersione esplicita, sia nella mancanza di adeguate competenze per affrontare le transizioni, dispersione implicita.

#### Il sistema regionale piemontese di orientamento

- L'obiettivo del sistema regionale di orientamento è sostenere adolescenti e giovani nel proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (istruzione-lavoro).
- L'intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP), misura del sistema regionale dedicata ad attività di orientamento, accompagnamento e consulenza di giovani 11-22enni, ha raggiunto nell'A.S. 2020/21 oltre 71.600 ragazzi e ragazze, di cui il 77% adolescenti 11-15enni. A questi si aggiungono oltre 7.300 giovani che proseguono le attività iniziate nel precedente anno scolastico.
- Il tasso di partecipazione nella fascia di età 11-15 anni si attesta al 27%. Focalizzando l'attenzione sulla partecipazione dei 13enni, i più presenti nel sistema di orientamento regionale, le attività di OOP ne hanno raggiunto oltre metà (56%).

#### Qualificazione del sistema regionale di orientamento

- Le indicazioni emerse dall'analisi di implementazione 2021 di IRES Piemonte suggeriscono di: rafforzare la specializzazione nell'ambito dell'orientamento di chi opera nel sistema regionale, offrire più formazione a chi ha poca esperienza, formare all'uso delle tecnologie digitali e di metodologie innovative, approfondire la conoscenza dei fabbisogni di competenze manageriali dei coordinatori del sistema e implementare uno specifico sistema integrato di rilevazione delle azioni di OOP.

#### L'esperienza scolastica nella vita degli studenti, OCSE-PISA 2018

- Il questionario "Educational Career" dell'indagine OCSE-PISA offre la possibilità di osservare come diversi sistemi d'istruzione affrontino le transizioni e quali fattori incidano sulle scelte dei giovani 15enni in differenti contesti culturali-territoriali.
- L'attività che differenzia le esperienze di contatto scuola-lavoro tra paesi è lo stage presso un'azienda.
- Se nella scuola è presente un orientatore la maggior parte dei giovani ne usufruisce.
- Le competenze nell'utilizzo dei dispositivi digitali aiutano nella ricerca autonoma di informazioni.
- Le condizioni economiche delle famiglie influenzano le prospettive future dei giovani.
- In Italia gli interessi personali incidono sulla scelta del lavoro futuro molto più di amici e famiglia.
- I voti a scuola e le materie in cui si va bene sono i fattori che più incidono sulle scelte dei 15enni dei paesi messi a confronto con l'Italia.

## 8.1 L'ORIENTAMENTO

Il capitolo presenta un approfondimento sul tema dell'orientamento. Un primo paragrafo è dedicato alla relazione tra orientamento e dispersione scolastica. Segue uno dedicato al Sistema di orientamento della Regione Piemonte e alle azioni realizzate nell'A.S. 2020/2021, nell'ambito dell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP, Misura 1 del Sistema). Il successivo paragrafo presenta l'attività annuale di valutazione focalizzata, nel 2021, sulla qualificazione di chi opera nel sistema regionale. L'analisi offre alcune indicazioni utili all'implementazione della politica regionale in termini di target potenziali delle azioni formative previste nella Misura 2 del Sistema. Chiude il capitolo uno studio sull'esperienza scolastica nella vita degli studenti realizzato con i dati del questionario "Educational Career" della rilevazione internazionale OCSE-PISA 2018. La dimensione comparata dell'analisi offre alcuni spunti di riflessione su attività e competenze sviluppate a scuola e fuori da scuola nell'ambito dell'orientamento, sulle prospettive future e sui fattori che incidono nella scelta dei percorsi di studio e lavoro dei quindicenni scolari.

### 8.1.1 Orientamento e dispersione scolastica

#### L'orientamento permanente: il sostegno in tutti i momenti di scelta e transizione della persona

Per orientamento permanente si intende "il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative" (Art.1 Accordo sull'orientamento permanente<sup>1</sup>). Già nel 1970 una raccomandazione dell'Unesco definiva l'orientamento "una prospettiva di educazione permanente (...) così da porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione, alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della sua personalità"<sup>2</sup>.

In queste definizioni si condensano le principali caratteristiche dell'orientamento permanente: si configura come una molteplicità di azioni che toccano in maniera trasversale il mondo della formazione e del lavoro, ed è finalizzato a sviluppare la capacità di costruire progetti di vita che si consolidano progressivamente, in grado di ridefinirsi per fronteggiare il mutamento. L'attenzione nei confronti dell'orientamento è cresciuta con il tempo parallelamente alla consapevolezza della sua importanza strategica rispetto agli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro, i cui passaggi, più frequentemente di quanto avveniva in passato, non sono dati una volta per tutte.

Proprio perché finalizzato a rendere le persone in grado di gestire la propria carriera scolastica e lavorativa, l'orientamento è uno dei metodi più diffusi nei sistemi d'istruzione dei paesi europei

---

<sup>1</sup> Accordo tra il Governo, le Regioni, gli Enti Locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 20 dicembre 2012 (rep Atti n. 152/CU).

<sup>2</sup> Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento del Comitato di esperti al Congresso internazionale UNESCO di Bratislava (1970).

per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, sia in termini di abbandono che di contenimento della quota di studenti che raggiungono un titolo di studio con livelli di apprendimento insufficienti.

### La dispersione scolastica un concetto a due dimensioni

La dispersione scolastica è un concetto sotto al quale si raggruppano le difficoltà e gli incidenti di percorso in cui gli studenti possono incappare nella loro carriera. Individuare le diverse dimensioni della dispersione è il primo passo per programmare azioni di contrasto utili alla riduzione di un fenomeno che non riguarda solo le singole persone, ma la società e l'economia.

Si distinguono due dimensioni della dispersione. La prima, dispersione esplicita, è sinonimo di interruzione di frequenza, l'aspetto più gravido di conseguenze negative perché lo studente esce dal sistema prima di terminare il percorso e privo di un titolo di studi. Gli indicatori che ne danno conto riguardano l'interruzione durante il percorso scolastico e la dispersione a valle, ovvero in età successiva a quella di frequenza dei percorsi secondari. Il fenomeno è monitorato tramite l'indicatore *Early leavers from education and training* (ELET), ossia la quota di 18-24enni con al massimo il titolo di licenza media (o di un percorso di formazione della durata minore di 2 anni) e che non risulta più in formazione o in percorsi di istruzione (cfr. cap. 4). In Piemonte la quota di abbandoni registrata tramite l'indicatore ELET è progressivamente diminuita negli anni e nel 2021 si attesta all'11,4%. L'obiettivo europeo al 2030 è ridurre il tasso al di sotto o intorno al 9%. Resta quindi una priorità attuare strategie di contenimento di questa dimensione della dispersione.

La seconda dimensione, dispersione implicita, monitora l'aspetto qualitativo del fenomeno: la quota di ragazzi che riescono a concludere i percorsi ma con livelli di apprendimento e competenze non adeguati ai titoli ottenuti. Per monitorare la dispersione implicita, si utilizza la distribuzione dei risultati conseguiti dagli studenti nei livelli di apprendimento nella rilevazione del Sistema Nazionale di Valutazione INVALSI. La quota di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti approfonditi dall'indagine è l'indicatore di riferimento, i cosiddetti *low performer*. In Piemonte, i dati 2021, evidenziano una quota pari al 30% di studenti in difficoltà in italiano e del 40% in matematica, al termine del primo ciclo di scuola (classe terza della secondaria di primo grado). Al termine della secondaria di secondo grado coloro che raggiungono il titolo con livelli di apprendimento insufficienti sono il 30% in italiano e il 34% in matematica. Circa un ragazzo su tre in Piemonte termina gli studi con difficoltà che incidono nei momenti di scelta e transizione tra sistemi.

Considerando che attualmente le capacità e le competenze acquisite nell'istruzione secondaria sono ritenute la base per ulteriori opportunità di apprendimento e formazione e le credenziali minime per un inserimento proficuo nel mercato del lavoro, l'entità del fenomeno della dispersione implicita pare elevata e richiedere misure di contrasto e prevenzione. Muove in questa direzione il sistema dell'orientamento a cui sono dedicati i prossimi paragrafi.

## 8.1.2 Il sistema regionale di orientamento

Il Sistema regionale di orientamento coordina e realizza interventi di orientamento scolastico e professionale sul territorio piemontese. Le azioni promuovono iniziative a contrasto della dispersione scolastica, da perseguire attraverso la diffusione e la diversificazione di interventi di prossimità in grado di agire attivamente e preventivamente verso gli adolescenti e i più giovani, le famiglie e gli operatori. La finalità è sostenere gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (istruzione-lavoro).

Ad aprile 2019, la Regione Piemonte approva il secondo triennio di programmazione del Sistema regionale di orientamento. L'iniziativa è finanziata con 7.4 milioni di euro provenienti dal Fondo Sociale Europeo e si rivolge ai giovani tra gli 11 e i 22 anni che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale, in cerca di lavoro oppure in dispersione scolastica, alle loro famiglie e agli operatori del Sistema regionale di orientamento.

Le azioni fanno capo a tre Macro Misure dedicate ad attività di orientamento, accompagnamento e consulenza (*Misura 1* – intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte - OOP), ad azioni di sistema a regia regionale per lo sviluppo di competenze, metodologie e strumenti per il personale orientatore e tutti gli attori coinvolti nelle attività (*Misura 2*) e ad azioni di sistema per il passaggio e il raccordo tra Istituti professionali (IP) e percorsi di Istruzione e Formazione professionale a titolarità regionale (IeFP) e viceversa (*Misura 3*).

Gli interventi previsti nella *Misura 1* offrono servizi di accoglienza e colloqui individuali (anche tramite sportelli informativi) e attività di gruppo negli istituti scolastici, con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi. Durante l'emergenza sanitaria, iniziata nel 2020, l'intervento strutturale OOP ha attivato i servizi a distanza, sia individuali che di gruppo (D.D. n. 127 del 3 aprile 2020 e s.m.i.). Ripresa la possibilità di effettuare alcune attività in presenza, inoltre, ha offerto una modalità mista, in presenza o a distanza, a seconda della funzionalità nell'erogazione del servizio e della fase di emergenza sanitaria (Donato, Nanni, 2021).

Le azioni della *Misura 1* (intervento OOP) si inseriscono nel quadro di una *governance* multilivello: a livello istituzionale opera la cabina di regia e monitoraggio, che assicura la programmazione e la gestione unitaria degli interventi, composta da: Regione, Città Metropolitana di Torino (CMTO), Ufficio Scolastico Regionale (USR-MI) e Agenzia Piemonte Lavoro (APL)-Centri per l'Impiego (CPI). Il compito della cabina di regia è dettagliare la pianificazione e l'organizzazione di servizi e percorsi di orientamento - affidati<sup>3</sup> e avviati nel 2019 - ai territori regionali nel periodo 2019/2022 e di promuovere lo sviluppo dell'impostazione delle *équipe territoriali*, innovazione introdotta nel nuovo triennio di Obiettivo Orientamento Piemonte.

Le 31 *équipe territoriali* coinvolgono non solo gli operatori degli enti accreditati che operano per Regione Piemonte, ma anche tutti gli altri attori del territorio, in una logica di co-progettazione e interconnessione per ottimizzare le opportunità attive sul territorio e renderle disponibili, maggiormente connesse e identificabili da adolescenti e giovani.

La ripartizione organizzativa, a livello territoriale, è suddivisa nelle seguenti aree di intervento:

- Astigiano e Alessandrino (Sud Est);
- Città metropolitana di Torino (CMTO);

<sup>3</sup> Affidati con D.D. 19 settembre 2019, n. 1294 da Regione Piemonte e con D.D. n.85-10063 del 8 ottobre 2019 di CMTO e previsti nelle Linee Guida Regionali approvate con D.D. 9 luglio 2019, n. 963 e s.m.i. (Allegato B).

- Cuneese (Sud Ovest);
- Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano Cusio Ossola (Nord Est).

In ognuna di tali aree è individuato un Raggruppamento temporaneo (R.T.), attuatore dei servizi per la singola area territoriale. Tali Raggruppamenti sono composti da operatori accreditati per l'orientamento riferiti alle seguenti tipologie: Enti con finalità statutaria di orientamento professionale<sup>4</sup> e Agenzie Formative<sup>5</sup>. Per la programmazione delle azioni di orientamento i Raggruppamenti fanno riferimento a reti territoriali, definite attraverso Partenariati<sup>6</sup>, in cui si sollecita un ruolo più attivo delle istituzioni scolastiche attraverso la presenza di sportelli territoriali e a supporto/facilitazione, in generale, dell'efficacia delle azioni di orientamento.

Per rispondere alla priorità adolescenti prevista nell'intervento strutturale OOP, le risorse per le azioni sono utilizzate nelle seguenti proporzioni:

- almeno 70% per i soggetti con età compresa tra 11 e 15 anni;
- al massimo 30% per i soggetti con età compresa tra 16 e 22 anni.

Nel 2021 è stata avviata la *Misura 2*, centrata sullo sviluppo e qualificazione di un vero e proprio sistema regionale di orientamento permanente. Le attività dell'Azione 1 della Misura 2 hanno previsto l'attivazione di un corso di alta formazione dedicato alle "Competenze e alla co-progettazione territoriale per l'orientamento". I gruppi di partecipanti sono composti da orientatori del sistema regionale di orientamento, insegnanti, operatori dei Centri per l'impiego e referenti della rete territoriale (camere di commercio, fondazioni, aziende, informagiovani, servizi sociali). La Misura 2 prevede un HUB di coordinamento presidiato da Regione Piemonte e composto dai referenti di linea delle due azioni principali.

La Misura 3, rivolta ad azioni di sistema per il monitoraggio e il raccordo tra IP e leFP, si propone di aumentare l'efficacia del sistema regionale di orientamento nel raccordo tra offerta formativa e offerta sussidiaria per il rilascio delle qualifiche, in particolare attraverso azioni sperimentali, in modalità anche di laboratorio. Si intende rafforzare l'efficacia delle azioni di supporto ai passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e quelli dell'istruzione e formazione professionale regionale e viceversa. La Misura 3 prevede il presidio delle azioni tramite una cabina di regia.

### 8.1.3 I numeri dell'intervento OOP nell'anno scolastico 2020/21

Nel 2020/21, tramite la Misura 1, Obiettivo Orientamento Piemonte ha raggiunto 78.970 persone, tra adolescenti e giovani, a cui si aggiungono oltre 2.700 adulti che hanno partecipato ai seminari informativi dedicati alle famiglie, novità di questo secondo triennio di programmazione.

Il 95% delle azioni riguarda attività iniziate nel corso del 2020/21 (88% dei partecipanti) - focus di questo capitolo - mentre una piccola quota, pari al 4%, (9% dei partecipanti) è costituita da azioni che proseguono l'attività iniziata nell'anno scolastico precedente. Infine, l'1% delle azioni riguarda i seminari per famiglie che hanno coinvolto il 3% dei partecipanti complessivi.

<sup>4</sup> Art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995

<sup>5</sup> Art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995, inclusa Città Studi S.p.A.

<sup>6</sup> I Partenariati sono composti, oltre da soggetti appartenenti alle categorie degli operatori accreditati, da uno o più soggetti riferiti a: Comuni ed altri Enti Locali, Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e secondo grado, Centri per l'Impiego e Operatorio accreditati per i Servizi al lavoro, Servizi socio e/o socioassistenziali, Associazioni di volontariato che operano nell'ambito educativo/formativo e nel recupero della dispersione, associazioni imprenditoriali, sindacali e Fondazioni bancarie che operano con iniziative sull'orientamento nelle specifiche aree territoriali.

**Tab. 8.1 Quadro complessivo azioni e partecipanti alla Misura 1 - OOP, A.S. 2020/21**

2020/21	tipi di attività	Azioni attive		Popolazione raggiunta		
		Totale azioni	di cui proseguono dall'anno prec.	Totale 11-22enni	di cui in azioni che proseguono dall'anno prec.	Adulti famiglia
Funzione informativa	Seminari e/o incontri orientativi - Famiglia	143	-	-	-	2.721
	Colloquio intervista	4.056	-	4.056	-	-
	Seminari/incontri orientativi	971	-	17.233	-	-
Funzione accompagnamento	Percorsi di orientamento alla professionalità	417	4	7.032	78	-
	Percorsi integrati di educazione alla scelta	2.642	386	48.813	7.270	-
	Tutoraggio individuale	291	-	291	-	-
Consulenza orientativa	Bilancio motivazionale	93	-	93	-	-
	Colloqui orientativi	1.452	-	1.452	-	-
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		10.065	390	78.970	7.348	2.721

Fonte: Regione Piemonte

Nota: giovani e adolescenti contattati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

### 66.760 i partecipanti alle azioni OOP contattati per testa

Ciascun ragazzo o ragazza può partecipare a più azioni proposte da OOP: ma quanti sono i partecipanti contattati una sola volta? Contattati per testa sono 66.760 le persone raggiunte dalle azioni regionali di orientamento nel 2020/21, con un incremento di +40% rispetto all'anno precedente (erano poco più di 40mila).

### 77% dei partecipanti sono 11-15enni

Sono adolescenti tra gli 11 e i 15 anni il 77% del totale partecipanti alle azioni OOP. Gli adolescenti prevalgono nelle attività della funzione di accompagnamento (81%) e nella funzione informativa (70%). Diversamente, le attività della consulenza orientativa confermano una partecipazione contenuta degli 11-15enni pari al 34% (tab. 8.2)<sup>7</sup>.

**Tab. 8.2 Azioni e partecipanti alle attività di OOP per fascia d'età, A.S. 2020/21**

Funzione	Azioni	Popolazione raggiunta			
		11-15	16-22	Totale	% 11-15 anni
Informativa	5.027	14.906	6.383	21.289	70
Accompagnamento	2.960	39.391	9.397	48.788	81
Consulenza orientativa	1.545	521	1.024	1.545	34
Totale	9.532	54.818	16.804	71.622	77

Fonte: Regione Piemonte

Nota: giovani e adolescenti contattati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato, escluse le azioni per famiglia, escluse le azioni che proseguono dall'anno precedente

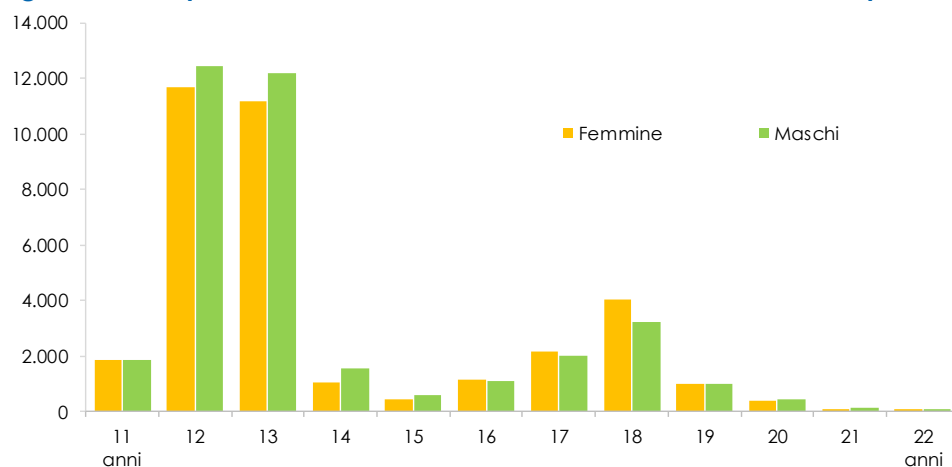
### In aumento gli undicenni coinvolti

La distribuzione per età dei partecipanti nel 2020/21 è coerente con le priorità di target dell'intervento OOP che privilegia gli adolescenti al di sotto dei 16 anni. La quota più ampia è costituita dai 13enni, quasi 24.100 partecipanti, pari al 30,5% del totale, seguita dai dodicenni, oltre 24.400 (29,7%). In aumento gli undicenni coinvolti: sono 3.600 (4,6%), erano appena 368 nel 2019/20, primo anno in cui si erano estesi gli interventi OOP anche a questa età come novità

<sup>7</sup> Per la descrizione delle singole attività formative si veda pag. 4-5 in Donato, Nanni (2022)

della nuova programmazione regionale. Nel complesso, se si considera la fascia di età 11-13enni si arriva al 65% dei partecipanti OOP.

**Fig. 8.1 Partecipanti alle azioni di orientamento nell'A.S. 2020/2021, per età e sesso**



Fonte: Regione Piemonte. Nota: adolescenti e giovani contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato; azioni iniziate nel corso dell'anno scolastico di riferimento

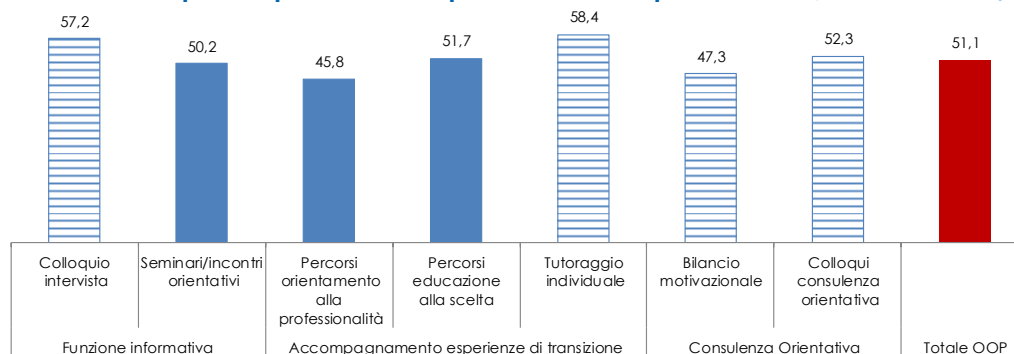
Nelle altre classi di età il numero dei partecipanti risulta decisamente più contenuto: tra questi i più numerosi sono i 18enni, poco più di 7.250 e i 17enni con oltre 4.160 unità, rispettivamente al 9,2% e al 5,3%.

Lo stop indotto dalla pandemia nella primavera del 2020 aveva prodotto un forte calo della partecipazione in tutte le età, con la sola eccezione dei tredicenni (+1%), per la maggior parte iscritti all'ultimo anno della secondaria di I grado e coinvolti in attività sulla scelta della scuola superiore realizzate all'inizio dell'anno scolastico, ancora in condizioni di normalità. Nel 2020/21 si assiste ad un sostanziale recupero: nella fascia di età 11-15 anni, l'incremento rispetto all'anno precedente è del 48% (+17.700) mentre nella fascia di età 16-22 anni i partecipanti risultano triplicati (+11.380).

### Lieve prevalenza dei maschi tra i partecipanti alle attività di OOP

Dal punto di vista del genere, la partecipazione alle attività di OOP, nel complesso, rispecchia la lieve prevalenza di maschi che si riscontra nella popolazione giovane (il numero di maschi alla nascita è superiore a quello delle femmine). I maschi rappresentano il 51,1% dei partecipanti, valore in linea con i residenti in quella fascia di età (51,8% nel 2020).

**Fig. 8.2 Quota di partecipanti maschi per funzione e tipo di attività, nell'A.S. 2020/2021**



Fonte: Regione Piemonte. Nota: le barre con colore pieno si riferiscono alle azioni di gruppo, le barre con le righe si riferiscono alle azioni individuali.



I seminari orientativi e i percorsi di educazione alla scelta influenzano la media regionale poiché raccolgono il numero più consistente di partecipanti, pertanto presentano una quota di maschi in linea con essa. Anche le azioni individuali coinvolgono in misura più ampia i maschi: 58% nel tutoraggio formativo individuale, 57% nel colloquio intervista e 52,3% nei colloqui di consulenza orientativa. Oltre alla prevalenza dei residenti maschi in quelle fasce di età, per queste azioni si aggiunge un altro fattore: i maschi hanno performance scolastiche meno brillanti delle femmine e più spesso interrompono i percorsi di istruzione o formazione (Donato, Nanni, 2021). Pertanto non stupisce che nelle attività individuali, spesso impegnate con soggetti a rischio di dispersione o già al di fuori di qualsiasi percorso formativo la presenza dei ragazzi risulti più ampia rispetto alle loro coetanee.

Le ragazze, invece, prevalgono nei percorsi di orientamento alla professionalità con il 55,2% e nel bilancio motivazionale con quasi il 53%.

### Un approfondimento per tipo di azione

Come abbiamo appena riscontrato, le attività di orientamento possono essere distinte in base alla caratteristica di essere erogate tramite azioni individuali o attività rivolte a gruppi (piccoli o grandi) di adolescenti e giovani e - nella nuova programmazione 2019-2022 - anche attività per le famiglie, secondo lo schema riportato nella tabella 8.3. Sopra abbiamo esaminato la distribuzione per genere, qui analizziamo la distribuzione per età.

Gli adolescenti 11-15enni hanno frequentato prevalentemente le azioni di orientamento di gruppo (51.800), mentre poco meno di 3mila hanno usufruito di un'azione individuale (5% del totale). Anche tra i giovani prevalgono le presenze nelle azioni collettive (13.900) ma con una relativa più forte componente di azioni individuali (2.900 persone, 17% del totale).

**Tab. 8.3 Azioni e partecipanti distinti per azioni di gruppo e individuali, A.S. 2020/21**

Tipo di azione	Descrizione attività	Numero Azioni	partecipanti			Genitori famiglie
			11-15 anni	16-22 anni	Totale	
Azioni collettive	Seminari/incontri Percorsi integrati di educazione alla scelta Percorsi di orientamento alla professionalità	3.640	51.825	13.905	65.730	-
	Seminari per famiglie	155	-	-	-	2.721
	Azioni individuali	Colloqui Intervista Tutoraggio formativo individuale Colloqui orientativi Bilancio motivazionale attitudinale	5.892	2.993	2.899	5.892
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		9.687	54.818	16.804	71.622	2.721

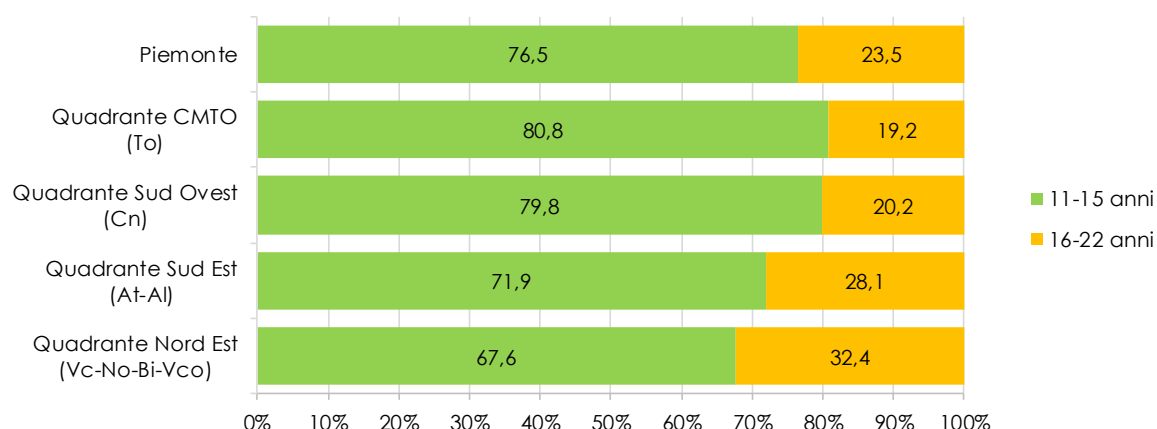
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato. Dal conteggio sono esclusi i partecipanti ad azioni che proseguono dall'anno precedente (7.348 persone)

Inoltre, la distribuzione dei partecipanti per fascia di età varia nei territori. Nel quadrante della Città metropolitana e in quello di Cuneo circa un quinto dei partecipanti sono giovani 16-22enni, valore al di sotto della media regionale. Diversamente, questa quota risulta più elevata nelle province di Asti e Alessandria, al 28%, e ancor più nel quadrante Nord Est dove quasi un terzo dei partecipanti è 16-22enne.



**Fig. 8.3 Percentuale partecipanti per fascia d'età e area intervento, A.S. 2020/21**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

### Le azioni individuali

Nel 2020/21, le *azioni individuali* attivate sfiorano le 5.900 unità. La maggior parte, quasi 7 su 10, sono i *colloqui intervista*, a cui seguono per numerosità i *colloqui orientativi* (25%). Più contenuti i numeri del *tutoraggio individuale* e del *bilancio motivazionale* (rispettivamente 5% e 1%).

**Tab 8.4 Partecipanti per tipo di azione individuale e aree intervento, A.S. 2020/21**

territorio	Colloqui intervista	Colloqui orientativi	Tutoraggio individuale	Bilancio motivazionale	Totale
Quadrante CMTO (To)	2.400	901	203	46	3.550
Quadrante Sud Ovest (Cn)	449	123	1	8	581
Quadrante Sud Est (At-AI)	528	240	45	31	844
Quadrante Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	679	188	42	8	917
Piemonte	4.056	1.452	291	93	5.892

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

### Rispetto al 2020 le azioni individuali aumentano del 39%

Il recupero rispetto al 2020 è notevole: le azioni individuali sono cresciute nel complesso di 1.650 unità, +39%. I colloqui intervista, i più numerosi, crescono del 15%, i colloqui orientativi risultano quasi triplicati e registrano l'incremento in valori assoluti più ampio (+859). Anche il tutoraggio individuale è in forte aumento (quadruplica le persone raggiunte) così come il bilancio motivazionale, anche se su numeri più contenuti.

### Tutti i quadranti incrementano le azioni individuali

Gli iscritti alle azioni individuali costituiscono una quota minoritaria rispetto al totale partecipanti dell'orientamento, pari all'8,2%, anche se con differenze tra i territori. La quota di partecipanti ad azioni individuali è più elevata nella Città metropolitana di Torino, con il 10,4%, seguono il Sud Est e Nord Est, rispettivamente, con l'8,1% e il 6%, ed è più bassa nel quadrante di Cuneo con il 4,9%.

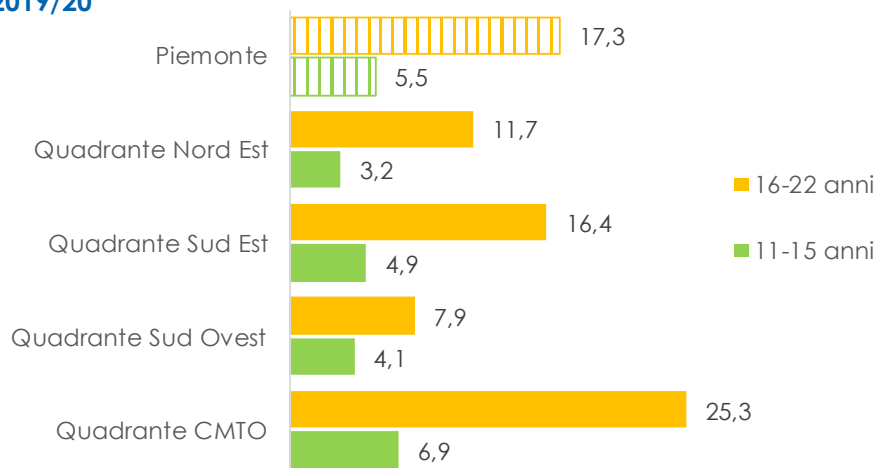
Le azioni individuali aumentano in tutti i territori rispetto all'anno precedente ma non in egual modo. Il quadrante Sud Ovest, caratterizzato da un numero relativamente più basso di azioni individuali, mostra un incremento contenuto: appena 24 azioni in più (+4%). Negli altri quadranti, invece, gli aumenti sono più importanti:

- nella Città metropolitana di Torino le azioni individuali sono cresciute di un terzo, quasi 870 persone in più rispetto all'anno precedente;
- il quadrante Nord Est incrementa le proprie azioni individuali del 43%, recupera il calo del 2020 e supera il numero di persone raggiunte nel 2018;
- nel quadrante Sud Est gli allievi sono più che raddoppiati (+133%), tuttavia, senza riuscire a raggiungere ancora il numero di partecipanti pre-pandemico.

Tali incrementi riflettono la richiesta più marcata di attenzione, anche individuale, e la risposta dei servizi regionali.

Le differenze si ampliano se si considerano i partecipanti alle *azioni individuali* per fascia di età. I giovani 16-22enni, impegnati complessivamente nell'orientamento sono 16.800, tra questi il 17% ha frequentato un'*attività individuale*, contro appena il 5,5% degli adolescenti 11-15enni, probabilmente un tipo di intervento maggiormente adeguato quando lo sviluppo ha prodotto una maggiore di consapevolezza di Sé. Se si distingue ulteriormente per territorio, si osserva come la Città metropolitana abbia la quota più elevata di partecipanti alle azioni individuali: 7% nella fascia degli adolescenti 11-15enni e 25% in quella degli over15enni. La quota più contenuta di partecipanti alle azioni individuali, invece, si osserva tra gli 11-15enni nel quadrante Nord Est e tra i 16-22enni nel quadrante di Sud Ovest (Cuneo).

**Fig. 8.4 Partecipanti alle azioni individuali ogni 100 iscritti OOP, per fascia di età e quadrante, 2019/20**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

### Le azioni di gruppo

Nel 2020/21 sono state attivate, complessivamente, 3.640 attività di gruppo di OOP, frequentate da 65.730 persone. La maggior parte dei partecipanti ha seguito un *percorso di educazione alla scelta* (63,2%), oltre un quarto è impegnato nei *seminari/incontri orientativi* (26,2%) e poco meno di 7mila in un *percorso di orientamento alla professionalità* (10,6%).

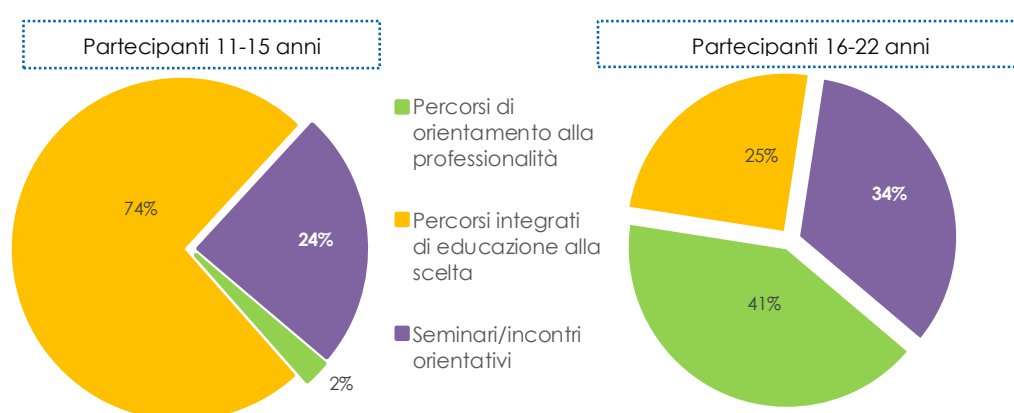
I percorsi di educazione alla scelta - penalizzati pesantemente dal lockdown nella primavera del 2020 - assumono una nuova centralità che emerge dai dati: nel 2020/21 hanno coinvolto 41.500 partecipanti e risultano più che quadruplicati. Anche i percorsi di orientamento alla professionalità, su numeri più contenuti, rispetto all'anno precedente vedono triplicare i partecipanti. In quest'ultimo caso, una spinta importante è giunta dalla co-progettazione realizzata tra operatori OOP e docenti delle scuole, nell'ambito delle attività estive promosse dal Ministero dell'Istruzione come misure di compensazione alla chiusura forzata del primo lockdown e di

preparazione alla riapertura dell'A.S. 2020/21 per la secondaria di primo grado. Per quella di secondo grado un forte impulso è stato dato dalla co-progettazione e realizzazione dei percorsi integrati per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO).

### Il 74% degli adolescenti 11-15enni frequentano percorsi di educazione alla scelta

La distribuzione dei partecipanti nelle azioni di gruppo OOP per fascia di età mostra le più ampie differenze. Tra gli adolescenti 11-15enni prevalgono ampiamente i percorsi di educazione alla scelta con il 74%, mentre minima è la partecipazione ai percorsi di orientamento alla professionalità. Per i 16-22enni, invece, sono questi ultimi ad avere la maggioranza relativa con il 41% dei partecipanti, poco più di un terzo ha seguito seminari informativi e il restante 25% è stato coinvolto in percorsi di educazione alla scelta post diploma.

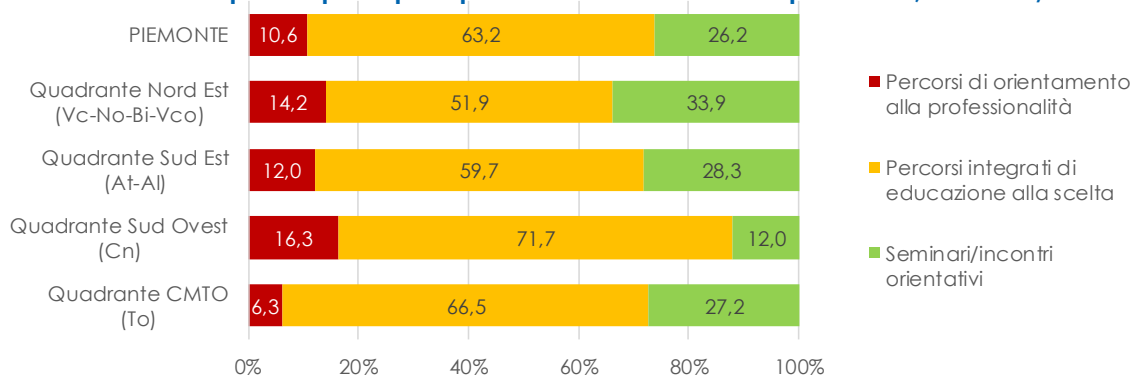
**Fig. 8.5 Distribuzione partecipanti per tipo di attività collettiva e fasce di età, nel 2020/21**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Anche a livello territoriale si osservano particolarità nella distribuzione dei partecipanti alle tre diverse attività di gruppo previste da OOP: nel quadrante della Città metropolitana di Torino i percorsi di orientamento alla professionalità sono meno diffusi rispetto agli altri territori (appena il 6%); nel quadrante di Cuneo la quota dei percorsi di educazione alla scelta sfiora il 72%, inoltre, i percorsi di orientamento alla professionalità risultano più diffusi rispetto ai seminari orientativi (rispettivamente 16% e 12%); anche nei quadranti Sud Est e Nord Est i partecipanti ai percorsi di educazione alla scelta prevalgono, ma con un peso al di sotto della media regionale (60% e 52%), mentre i seminari orientativi, ancorché in diminuzione, raccolgono una quota di partecipanti più elevata rispetto agli altri territori (28% e 34%, fig. 8.6).

**Fig. 8.6 Distribuzione partecipanti per tipo di attività collettiva e quadrante, nel 2020/21**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

## Le azioni a distanza

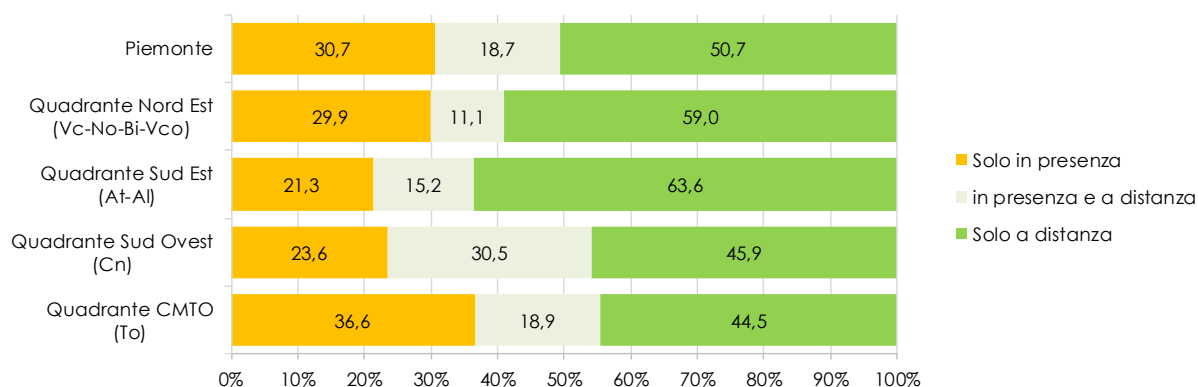
Con l'emergenza sanitaria gli operatori OOP hanno sperimentato e messo a punto nuove modalità di erogazione dell'orientamento a distanza. Ne è emersa la consapevolezza che questa modalità non può sostituire quella in presenza, in particolar modo laddove è necessaria una relazione educativa stretta. Tuttavia, si riconosce che possa costituire – per alcuni tipi di attività – un ulteriore strumento per avvicinare e coinvolgere l'utenza a questo servizio.

### Un partecipante su 2 ha usufruito dei percorsi OOP esclusivamente a distanza

Nel 2020/21, tra i partecipanti alle azioni di gruppo OOP oltre 33.300 hanno usufruito delle attività di orientamento esclusivamente online, più di 12.600 hanno partecipato in modalità mista (sia in presenza sia online) e quasi 20.150 hanno seguito l'attività totalmente in presenza<sup>8</sup>.

A livello regionale, quindi, quasi il 51% dei partecipanti ha seguito un'attività di gruppo totalmente online. Questa quota risulta più elevata della media regionale nei quadranti del Nord Est (59%) e Sud Est (63,6%). Cuneo si distingue per una maggiore quota di partecipanti che hanno seguito in modalità mista 30,5%, mentre nel quadrante metropolitano è più ampia la quota di coloro che hanno partecipato a percorsi solo in presenza (quasi il 37%).

**Fig. 8.7 Partecipanti alle azioni di gruppo per modalità di erogazione (in presenza, a distanza, mista) per area intervento, nel 2020/21 (valori %)**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

### Quasi un adolescente su 5 ha partecipato ad attività individuali online

La partecipazione alle attività individuali in modalità online ha riguardato quasi un quinto dei utenti raggiunti<sup>9</sup>. Tra i territori è il quadrante Sud Ovest a registrare la quota più ampia di partecipanti in modalità online (29%), il quadrante Nord Est quella più contenuta (10,7%), mentre il quadrante metropolitano e il quadrante Sud Est si attestano su valori intorno alla media regionale.

<sup>8</sup> La modalità di erogazione è stata calcolata utilizzando la variabile "Num. Ore FAD a calendario Corso/Seminario (PAI)" che descrive il numero di ore previste per ciascun corso in modalità a distanza e la variabile "Durata (in ore)" che riporta il numero di ore del corso. La modalità di erogazione è definita: "solo a distanza" se il numero di ore previste online è uguale alla durata del corso; "solo in presenza" se la variabile delle ore previste online è vuota; "in presenza e a distanza", ovvero in modalità mista in tutti gli altri casi. Si tratta comunque di una stima perché possono essere intervenute correzioni e aggiustamenti.

<sup>9</sup> Si tenga conto che la numerosità dei partecipanti raggiunti in azioni individuali a distanza potrebbe essere più elevata: il dato "a distanza" è stato raccolto a partire da novembre 2020 (quindi mancano le informazioni di settembre e ottobre), inoltre il sistema di raccolta non tratta questa informazione come obbligatoria pertanto in alcuni casi il dato potrebbe essere stato omesso.

**Tab. 8.5 Partecipanti ad azioni individuali per modalità di erogazione e quadranti nel 2020/21, val. ass. e %**

Quadrante	A distanza	In presenza	Totale	% A distanza
Quadrante CMTO (To)	696	2.854	3.550	19,6
Quadrante Sud Ovest (Cn)	170	411	581	29,3
Quadrante Sud Est (At-AI)	148	696	844	17,5
Quadrante Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	98	819	917	10,7
PIEMONTE	1.112	4.780	5.892	18,9

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

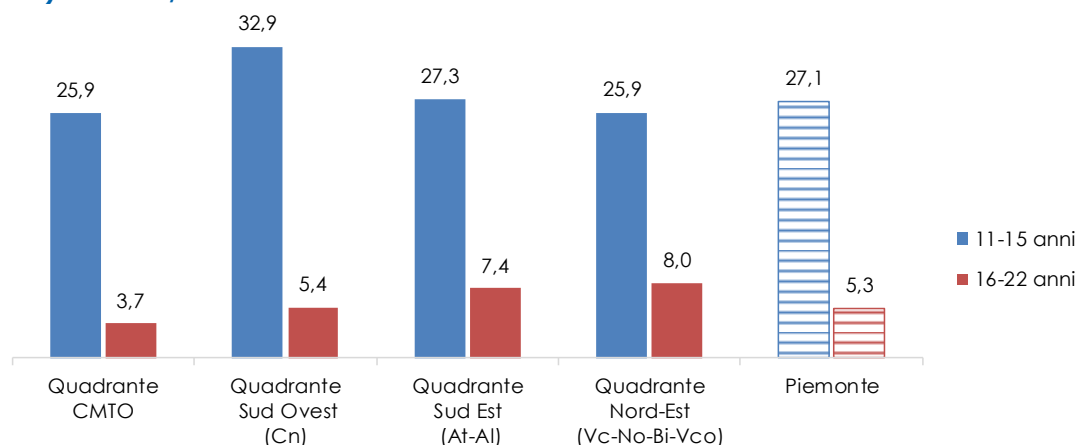
## 8.1.4 La copertura del sistema regionale di orientamento

Ma quanta popolazione è stata raggiunta dagli orientatori di OOP rispetto ai residenti in quelle fasce di età? Il tasso di partecipazione<sup>10</sup> è calcolato utilizzando il numero di adolescenti e giovani che hanno partecipato *almeno una volta* alle attività orientative regionali iniziate nel 2020/21: oltre 52.300 adolescenti tra gli 11 e i 15 anni e 14.400<sup>11</sup> giovani (16-22 anni).

### Un adolescente 11-15enne su 3 ha partecipato alle azioni di OOP in provincia di Cuneo

Il tasso di partecipazione nella fascia di età 11-15 anni si attesta al 27%, + 11 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tutti i quadranti sono in linea con la media regionale ad eccezione dell'area di Cuneo dove la copertura è maggiore: le azioni di OOP raggiungono un terzo degli adolescenti.

**Fig. 8.8 Tasso di partecipazione alle attività di OOP per fascia di età e area intervento (ogni 100 residenti) nel 2020/21**



Fonte: Regione Piemonte e ISTAT, dati provvisori

Nota: adolescenti e giovani contattati per "testa" nelle azioni iniziate nel 2020/21; età in anni compiuti nel corso del 2020; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.

<sup>10</sup> Per calcolare il tasso di partecipazione alle azioni OOP occorre utilizzare il dato dei partecipanti contattati per "testa", ovvero, contattati una sola volta in ciascun anno scolastico. L'età è quella compiuta nel corso dell'anno di inizio dell'anno scolastico di riferimento, similmente al conteggio del tasso di scolarizzazione. Nel caso del tasso calcolato in questo paragrafo l'anno scolastico è il 2020/21, pertanto l'età dei partecipanti è quella compiuta tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2020. La popolazione residente ISTAT utilizzata per il computo del tasso è quella al 31 dicembre del medesimo anno. I pochi allievi con 10 anni – verosimilmente anticipi – sono stati ricompresi tra gli 11enni.

<sup>11</sup> L'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.

Le azioni di orientamento rivolte ai giovani 16-22enni, invece, hanno un tasso di partecipazione più contenuto pari al 5%, ma anch'esso in crescita rispetto al 2019/20 quando era al 2%. Cambia l'ordine tra i quadranti: il tasso di partecipazione è più elevato nel Nord Est con l'8% e nel Sud Est al 7,4%, coerentemente ad un maggiore numero di iscritti nelle azioni OOP in quella fascia di età. Cuneo mostra un valore più basso e in linea con la media regionale (5,4%), mentre il quadrante di Torino registra il tasso di partecipazione dei giovani più contenuto, pari al 3,7%.

Per dar conto della capacità di diffusione di OOP, si focalizza l'attenzione sulla partecipazione dei tredicenni, i più presenti nel sistema di orientamento regionale.

Nel complesso, le attività di OOP hanno raggiunto oltre metà dei tredicenni residenti in Piemonte, pari al 56%, in crescita rispetto al 2019/20 funestato dalla prima ondata pandemica (erano al 51%) ma anche rispetto al 2018/19 anno pre-Covid (53%).

Il quadrante di Cuneo mostra la copertura più ampia (65%), seguito di stretta misura dal Sud Est al 64%. Il quadrante Nord Est mostra un tasso di partecipazione dei tredicenni in linea con la media regionale, mentre la quota più contenuta, ancorché in aumento, si registra nel quadrante della Città metropolitana (52%).

**Fig. 8.9 Tasso di partecipazione alle attività OOP dei 13enni per quadrante, 2020/21**



Fonte: Regione Piemonte e ISTAT (per il 2020, dato provvisorio)

Nota: adolescenti contattati per "testa"; partecipanti ad azioni iniziate nel 2020/21; età in anni compiuti nel corso del 2020; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

## 8.2 I PROFILI DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO

L'avvio della *Misura 2* dedicata alle azioni di supporto alle competenze e sviluppo di metodologie, strumenti e strategie innovative in tema di orientamento, introduce, nell'ambito della valutazione del Sistema regionale di orientamento, una riflessione sulla "*Qualificazione del sistema regionale di orientamento*" a cui è dedicata l'analisi di implementazione svolta da IRES Piemonte. L'obiettivo della *Misura 2* è la creazione di una "comunità professionale dell'orientamento", che offra una specifica e ulteriore professionalità riconosciuta a chi lavora nel sistema regionale. Era pertanto necessaria un'analisi che restituisse una prima immagine delle figure professionali presenti nel sistema regionale di orientamento, verso cui sono indirizzate le azioni formative. L'approfondimento svolto dall'IRES Piemonte ha quindi prodotto un'analisi dei profili di tutti gli operatori dell'intervento strutturale OOP (Donato, Nanni 2022), con una focalizzazione sui partecipanti ad un corso di alta formazione sull'orientamento, di cui una parte era costituita da orientatori attivi nell'intervento OOP.

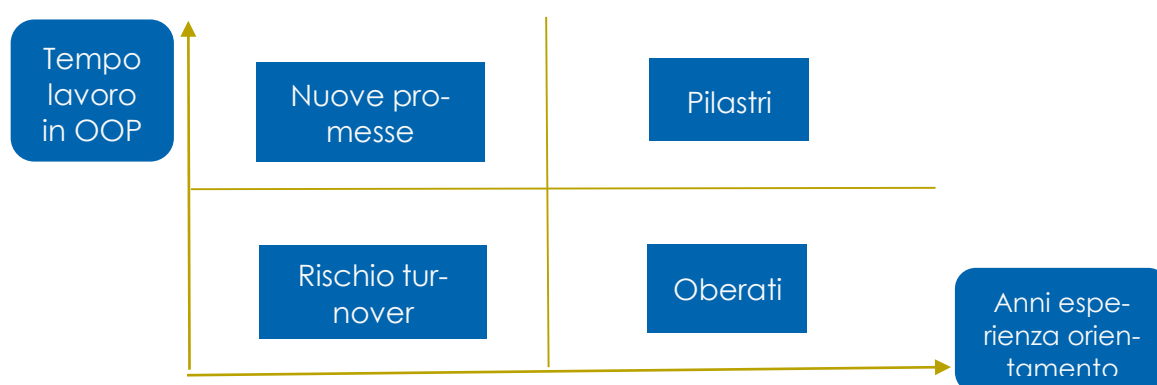
L'analisi offre alcune raccomandazioni utili all'implementazione della politica in termini di target potenziali delle azioni formative previste nella *Misura 2*.

### 8.2.1 I risultati della ricerca<sup>12</sup>

L'indagine ha raccolto le informazioni tramite due questionari online, uno rivolto a tutti gli operatori dell'intervento OOP (*Misura 1*) e un altro dedicato a chi era impegnato nel corso di alta formazione dedicato alle "Competenze e alla co-progettazione territoriale per l'orientamento", previsto nella *Misura 2*, frequentato da orientatori di OOP ma anche da insegnanti, operatori dei Centri per l'impiego e referenti della rete territoriale.

Per individuare i diversi profili si è utilizzata un'analisi delle risposte ai due questionari<sup>13</sup> che osserva la distribuzione incrociata del tempo lavoro dedicato all'intervento OOP con gli anni di esperienza nell'ambito dell'orientamento.

**Fig. 8.10 Diagramma dei profili operatori OOP**



<sup>12</sup> Per approfondimenti sulla metodologia si rimanda alla pubblicazione "Valutazione di Obiettivo Orientamento Piemonte. I Profili degli operatori. Rapporto 2021", Donato, Nanni, 2022. IRES Piemonte.

<sup>13</sup> Esclusi i rispondenti che hanno partecipato al corso di alta formazione ma non lavorano nell'intervento OOP.



I profili identificati fanno riferimento a quattro *Idealtipi* di operatore OOP:

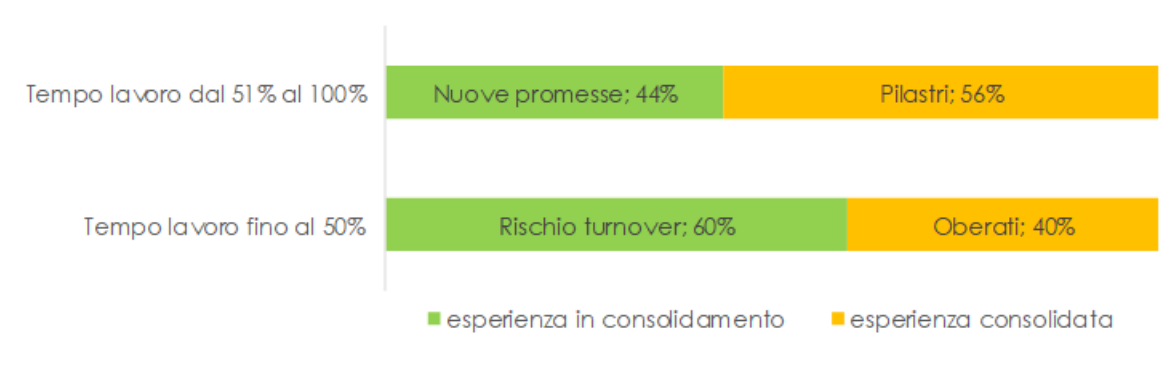
- 1) *i pilastri*: coloro che dedicano la maggior parte del tempo lavoro a OOP ed hanno molti anni di esperienza;
- 2) *le nuove promesse*: coloro che sono molto ingaggiati come tempo lavoro in OOP ma hanno ancora pochi anni di esperienza;
- 3) *il rischio turnover*: chi dedica poche ore di lavoro in OOP ed ha poca esperienza, un profilo a rischio sostituzione per l'intervento;
- 4) *gli oberati*: coloro che hanno molti anni di esperienza, quindi con possibili ruoli complessi, ma che dedicano poco tempo lavoro a OOP.

Analizzata la distribuzione delle caratteristiche anagrafiche e lavorative rilevate durante le indagini è stata individuata la distribuzione dei profili identificati tramite gli *Idealtipi* (quota percentuale per ciascun profilo).

### Tra chi dedica più della metà del proprio tempo lavoro all'intervento OOP 6 su 10 sono "Pilastri"

L'analisi basata sugli idealtipi mostra come, tra gli operatori OOP che dedicano più del 50% del proprio tempo lavoro all'intervento, il 56% siano dei Pilastri (molta esperienza e molto tempo lavoro). Nel 44% sono, invece, nuove promesse (esperienza in consolidamento e molto tempo lavoro). Tra coloro che dedicano una quota di tempo lavoro inferiore al 50% all'intervento, sono a Rischio Turnover (esperienza in consolidamento e poco tempo lavoro) il 60% degli operatori, e Oberati (esperienza consolidata e poco tempo lavoro) nel 40% dei casi.

**Fig. 8.11 Tempo di lavoro in OOP per esperienza nell'ambito dell'orientamento**



Fonte: Questionario sui profili degli operatori OOP della Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte

Nota: le soglie per stabilire l'esperienza in consolidamento e consolidata sono calcolate in base alla distribuzione complessiva degli anni di esperienza tra i rispondenti. In consolidamento sotto la media, consolidata sopra media.

L'analisi restituisce un quadro sulle caratteristiche di chi opera nell'intervento e consente di individuare e comprendere le possibilità/opportunità di adesione al corso di formazione previsto nella Misura 2, mettendo in luce informazioni che aiutano a comprendere e indirizzare la formazione stessa.

## 8.2.2 Le indicazioni emerse dall'analisi

### Adesione alla rilevazione e scelte di iscrizione

Nei risultati delle analisi si registra un'elevata adesione alla rilevazione dedicata ai partecipanti al corso di alta formazione, sono l'80% degli iscritti: maggiore a Novara rispetto a Torino, Cuneo e Alessandria. Alla rilevazione rivolta agli operatori OOP ha, invece, aderito il 60% di chi opera nell'intervento. La distribuzione dei partecipanti vede una prevalenza di rispondenti nel quadrante della Città metropolitana di Torino, seguono il quadrante Nord Est, quello di Cuneo e di Asti-Alessandria.

In entrambe le rilevazioni emerge come questo ambito lavorativo sia popolato prevalentemente da donne e da persone con più di 44 anni.

Nella rilevazione sugli operatori OOP, 6 persone su 10 hanno risposto di avere intenzione di partecipare al corso di alta formazione. La scelta di iscriversi al corso deriva da preferenze personali e indicazioni del datore di lavoro sia per chi è già iscritto sia per gli operatori OOP. Le motivazioni della scelta si basano sul programma del corso e sulla prossimità della sede, per chi già frequenta. Per chi si iscriverà anche la calendarizzazione del corso, in base al periodo dell'anno, gioca un ruolo importante nella scelta di partecipazione.

Nella rilevazione sugli operatori OOP, la scelta di non iscriversi è più elevata nel quadrante di Cuneo (51% dei rispondenti). Il quadrante, nei dati di monitoraggio sui numeri di OOP, emerge come virtuoso in termini di copertura della popolazione target, di attività individuali in modalità online e di azioni di gruppo. Il dato pone nuovi interrogativi: l'adesione al corso di alta formazione potrebbe essere condizionata da un'elevata specializzazione già presente in alcuni contesti in cui opera l'intervento?

### Raccomandazioni

#### Rafforzare la specializzazione nell'ambito dell'orientamento

Sia i partecipanti al corso di alta formazione che gli operatori OOP possiedono elevati titoli di studio. Tuttavia, solo il 16% di coloro che partecipano al corso di alta formazione e meno della metà degli operatori OOP (42%) dichiarano di aver frequentato corsi di specializzazione specifici sull'orientamento. Solo nel quadrante di Cuneo si registra una quota più elevata di operatori OOP che dichiara di aver partecipato a corsi di specializzazione dedicati all'orientamento.

- Le indicazioni emerse dalle analisi suggeriscono, sia per chi opera nel sistema regionale sia per chi lavora nell'intervento OOP, la necessità di rafforzare la specializzazione nell'ambito dell'orientamento. Questo l'obiettivo dei corsi di alta formazione attivati tramite l'azione 1 della Misura 2. Formare una "comunità professionale dell'orientamento" si conferma da indirizzare verso tutti coloro che operano nel Sistema regionale di orientamento.

#### Formazione per chi ha poca esperienza nell'ambito dell'orientamento

L'esperienza nell'ambito dell'orientamento è ciò che differenzia gli attuali partecipanti al corso di alta formazione dagli operatori OOP: quasi metà dei rispondenti iscritti al corso si occupa di orientamento da non più di tre anni (47%), più della metà dei rispondenti degli operatori OOP si occupa di orientamento da oltre 10 anni (56%).

- I corsi di alta formazione dovrebbero essere uno strumento da indirizzare verso chi entra nell'intervento strutturale OOP con pochi anni di esperienza nell'ambito dell'orientamento e verso chi opera nel sistema regionale nel complesso (insegnanti, operatori Centri per l'impiego, referenti della rete territoriale).

### Formazione all'uso delle tecnologie digitali e di metodologie innovative

Le difficoltà imposte dal Covid hanno incrementato l'uso degli strumenti digitali per tutti. Sia tra gli iscritti che tra gli operatori OOP, 7 persone su 10 hanno partecipato a incontri per condividere informazioni, criticità e soluzioni per il lavoro a distanza; solo 4 su 10 hanno frequentato corsi per l'utilizzo di strumenti digitali come le piattaforme per videoconferenze e quasi 3 su 10 corsi per l'utilizzo di dispositivi digitali.

- La realizzazione di attività laboratoriali mirate al potenziamento delle attività di orientamento con l'utilizzo di tecnologie digitali e metodologie innovative (previste nell'Azione 1 della Misura 2) si conferma di interesse, come potenziale target di riferimento, per tutti gli operatori del sistema regionale di orientamento.

### Approfondire la conoscenza dei fabbisogni di competenze manageriali dei coordinatori

Inoltre, tra gli operatori OOP che hanno partecipato alla rilevazione il 17% dichiara di svolgere un ruolo di coordinamento. Nei quadranti Nord Est e Cuneo si arriva a più del 20%. I coordinatori svolgono una funzione chiave di raccordo tra i diversi livelli della politica e l'attuazione della stessa.

- Comprovata l'elevata esperienza nell'ambito dell'orientamento di chi svolge un ruolo di coordinamento, sarebbe interessante approfondire l'analisi dei loro fabbisogni in termini di competenze manageriali (relazionali, gestionali, amministrative). I coordinatori potrebbero essere un target di riferimento della Misura 2 verso cui orientare specifiche azioni formative.

### Il sistema di rilevamento informatico della presa in carico degli utenti: implementare uno specifico sistema integrato di rilevazione delle azioni di OOP

Infine, una raccomandazione relativa al sistema di rilevamento informatico della presa in carico degli utenti:

- È necessaria l'implementazione di uno specifico sistema integrato di rilevazione delle azioni di OOP che attualmente sono raccolte su due differenti sistemi di registrazione: uno per le azioni individuali e uno per le azioni di gruppo (si veda nota 15). Il sistema integrato dovrebbe essere parametrato all'utenza potenziale ed effettiva su cui impatta l'intervento strutturale (più di 40.000 utenti all'anno). Il nuovo sistema dovrebbe essere adeguato alla rilevazione delle caratteristiche specifiche delle differenti azioni di OOP e permettere pertanto l'acquisizione di informazioni utili, attualmente non disponibili. Un esempio riguarda le caratteristiche dell'istituzione scolastica o formativa, della classe frequentata dagli utenti OOP ancora all'interno di un percorso di istruzione e formazione.

## 8.3 L'ESPERIENZA SCOLASTICA NELLA VITA DEGLI STUDENTI, OCSE-PISA 2018

L'indagine standardizzata a livello internazionale OCSE-PISA, con cadenza triennale, monitora le competenze dei 15enni scolarizzati negli ambiti della Lettura, della Matematica e delle Scienze. Nel 2018, ultimo ciclo di rilevazione, oltre alle prove cognitive e ai questionari di contesto, i Paesi hanno aderito a diverse opzioni internazionali per approfondire la conoscenza dei sistemi. L'Italia, nell'ambito delle informazioni di contesto, ha partecipato al questionario studente "Educational Career", da cui sono tratti i dati elaborati in questo focus. Il questionario approfondisce aspetti dell'esperienza scolastica in relazione alle scelte di percorso, alle attività svolte e alle competenze acquisite, dentro e fuori la scuola, nell'ambito dei passaggi tra sistemi (istruzione-lavoro), alle prospettive future e ai fattori che incidono sulle scelte dei quindicenni scolarizzati. Tutti aspetti richiamati nel concetto di orientamento inteso come processo di acquisizione di competenze e conoscenze necessarie per affrontare le fasi di passaggio tra sistemi, in termini di scelte formative e di lavoro.

L'aspetto distintivo della rilevazione OCSE-PISA è l'analisi comparata a livello internazionale. In questo approfondimento le risposte dei 15enni italiani sono messe a confronto con quelle dei loro omologhi di Regno Unito, Germania, Spagna e della media dei Paesi OCSE per osservare come i diversi sistemi affrontino le transizioni e quali fattori incidano sulle scelte dei giovani in differenti contesti culturali-territoriali<sup>14</sup>.

### 8.3.1 Cambi di scuola e di indirizzo lungo il percorso

Per poter comparare diversi sistemi d'istruzione l'indagine utilizza la "Classificazione internazionale standard dell'istruzione" – ISCED (Unesco, 2012) che consente di individuare i medesimi livelli di istruzione nei paesi che aderiscono alla rilevazione. Il questionario rivolto ai 15enni chiede informazioni sul livello ISCED 1, che corrisponde all'istruzione primaria, sull'ISCED 2, ossia l'istruzione secondaria inferiore e sull'ISCED 3, l'istruzione secondaria superiore.

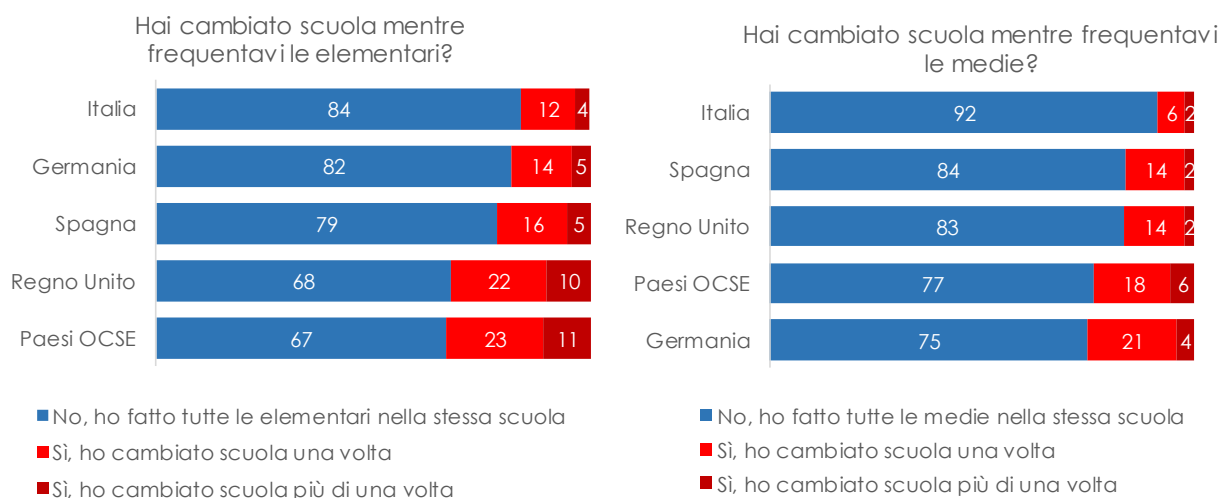
La prima informazione chiesta ai giovani offre una panoramica sulla mobilità tra scuole nel primo ciclo di studi (ISCED 1 e 2). I giovani italiani dichiarano di aver cambiato scuola durante la primaria (ISCED1) meno di quelli dei paesi messi a confronto: solo il 16% ha cambiato in Italia una o più volte scuola, rispetto alla media dei paesi OCSE in cui lo dichiara il 34% dei rispondenti (sezione a sinistra nella Figura 8.12).

Anche la Germania, nella primaria, presenta una quota contenuta di giovani che cambiano scuola, mentre il Regno Unito si avvicina molto più alla media dei paesi OCSE, mostrando una maggior mobilità tra scuole nella prima fase del sistema d'istruzione.

---

<sup>14</sup> [si veda in [Statistiche online Sezione L](#)].

**Fig. 8.12 Cambio scuola nella primaria e nell'istruzione secondaria inferiore, OCSE-PISA 2018**



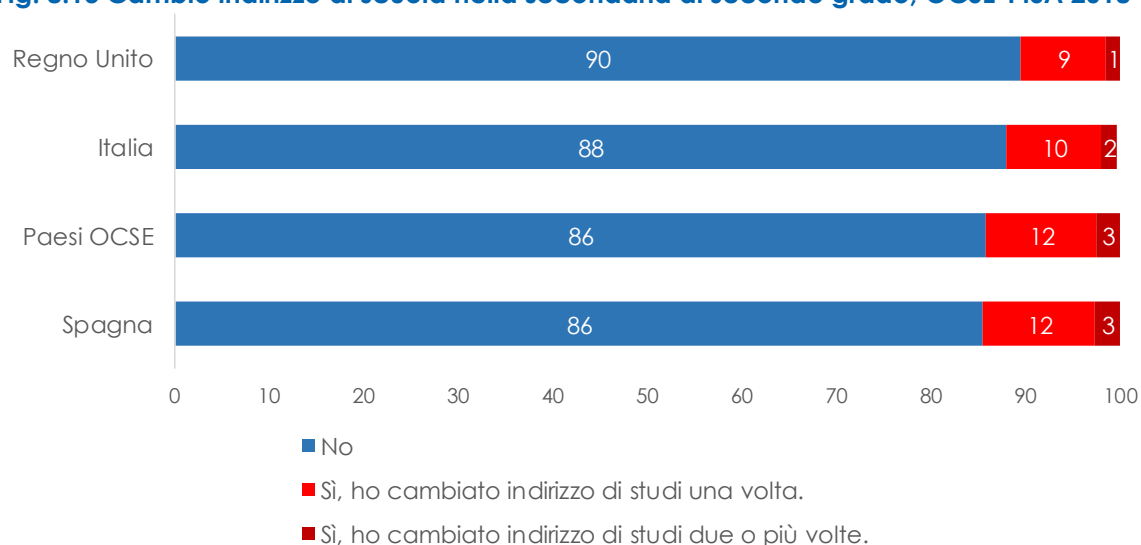
Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

### La mobilità tra scuole si concentra nel livello d'istruzione che precede la scelta dell'indirizzo, a seconda dei diversi sistemi di istruzione

Per quel che riguarda la mobilità nella secondaria inferiore (ISCED 2), emergono alcune particolarità legate all'impostazione del sistema di istruzione (Eurydice, 2021). In Italia, la quota di coloro che cambiano scuola nella secondaria di primo grado risulta ancor più contenuta che nella primaria (sezione a destra nella Figura 8.12). Nel nostro sistema la secondaria inferiore è un ciclo breve (tre anni), che solo in pochi casi registra spostamenti tra scuole. In Spagna, in cui il primo ciclo è unico fino ai sedici anni, si registra una riduzione del cambio di scuola secondaria inferiore più contenuto rispetto quello della primaria: chi intende cambiar scuola anticipa la scelta nella prima fase del sistema. Nel Regno Unito la scuola secondaria copre la fascia d'età tra gli 11 e il 16, non c'è distinzione tra secondaria inferiore e superiore. Il ciclo quinquennale è strutturato per indirizzi, come nella nostra secondaria di secondo grado, quindi la scelta della scuola è legata anche alla scelta dell'indirizzo, che contribuisce a spiegare il ridursi della mobilità tra scuole rispetto alla primaria. La maggior mobilità, in questa fase del sistema, si registra in Germania. Anche in questo caso la spiegazione risiede nell'organizzazione del sistema d'istruzione.

La secondaria (ISCED 3) prevede un ciclo unico tra gli 11 e i 18 anni, strutturato in tre indirizzi. I primi due anni sono detti di "orientamento" con un'impostazione simile tra scuole, dopodiché si effettua una scelta che porta lo studente in un percorso che indirizzerà anche la scelta dell'istruzione terziaria, una decisione con conseguenze di lungo periodo ed è, quindi, comprensibile che gli studenti si muovano molto per trovare la scuola che più li soddisfa in prospettiva di una scelta così importante nel proprio percorso formativo.

**Fig. 8.13 Cambio indirizzo di scuola nella secondaria di secondo grado, OCSE-PISA 2018**



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte.

Nota: Non presente il dato della Germania poiché il sistema non consente di spostarsi tra indirizzi di studio

Passando al cambio di indirizzo nella secondaria superiore si osserva come, in generale, si riduca la mobilità tra scuole rispetto ai gradi precedenti, tranne in Italia, dove la mobilità aumenta nel considerare la scuola secondaria di secondo grado (figura 8.13) rispetto a quella di primo grado (figura 8.12). In tutti i sistemi a confronto, ad eccezione della Spagna, la secondaria è strutturata in indirizzi<sup>15</sup>. Un cambio nella scelta coinvolge a livello medio dei paesi OCSE il 15% dei giovani, fenomeno che riguarda il 12% di quelli italiani e il 10% di quelli inglesi. La Spagna, invece, registra una mobilità in linea con quella media OCSE proprio perché trovandosi ancora in un ciclo unico, che termina ai 16 anni, i giovani sono alle porte della scelta dell'indirizzo, prevista nella successiva fase del percorso di istruzione, che li porterà a conseguire il diploma. Non presente il dato della Germania poiché il sistema educativo incanala gli studenti in percorsi non alternativi tra loro, di fatto non consentendo il cambio di indirizzo.

### 8.3.2 Attività di orientamento studio-lavoro e prospettive

L'attività che differenzia le esperienze di contatto scuola-lavoro tra paesi è lo stage presso un'azienda

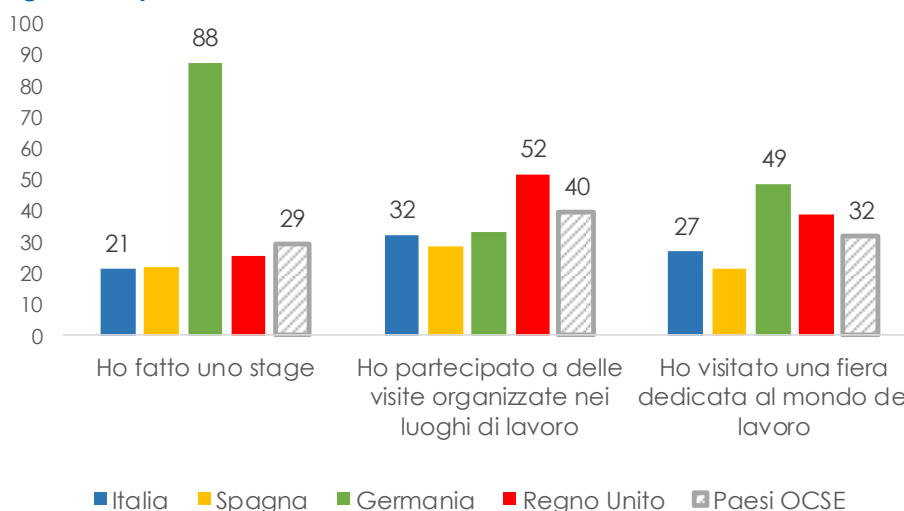
In Italia solo il 21% dei 15enni ha provato questo tipo di attività, in Germania si arriva all'88% dei rispondenti. Tuttavia, quello tedesco risulta un caso particolare poiché, sia negli altri paesi di confronto sia nella media dei paesi OCSE, la quota di studenti così giovani coinvolta in attività pratiche all'interno di un luogo di lavoro non supera il 29% dei casi.

Per quel che riguarda, invece, la possibilità di partecipare a visite organizzate in luoghi di lavoro si osserva come questa pratica sia particolarmente sperimentata nel sistema inglese. Nel Regno

<sup>15</sup> La struttura in indirizzi deriva da diverse politiche educative nell'ambito del sistema di istruzione. Si parla di "tracking or streaming policies". Nel primo caso (tracking), come nel sistema italiano, si intende un sistema che prevede un processo educativo, all'interno della scuola dell'obbligo, articolato in percorsi alternativi, non vincolato dal conseguimento di risultati scolastici e non limitante nell'accesso alla formazione terziaria. Nel secondo caso (streaming), come nel sistema tedesco, si intende un sistema che prevede un percorso formativo, nell'ambito della scuola dell'obbligo, articolato in percorsi di studio il cui inserimento è legato ai risultati scolastici individuali e la cui frequenza è condizione per l'accesso all'istruzione terziaria.

Unito la metà dei giovani 15enni ha già avuto la possibilità di vedere di persona un luogo di lavoro, esperienza vissuta dal 32% dei giovani italiani.

**Fig. 8.14 Esperienze di contatto scuola-lavoro**



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

Altra attività di contatto è la visita presso una fiera dedicata al lavoro. Anche per questo tipo di esperienza, forse preliminare alla scelta di un luogo di lavoro dove svolgere uno stage, coinvolge circa la metà degli studenti tedeschi, rispetto ad una media di circa il 30% nei paesi messi a confronto.

Per i 15enni le attività di contatto tra la scuola e il lavoro appaiono più sperimentate in quei paesi in cui i sistemi d'istruzione incanalano precocemente gli studenti verso diversi percorsi formativi o lavorativi. Il sistema inglese che già all'inizio della secondaria (11 anni) porta ad una scelta dell'indirizzo e il sistema tedesco che, dopo i 16 anni, non consente spostamenti tra indirizzi che avviano agli studi accademici o all'accesso al mercato del lavoro.

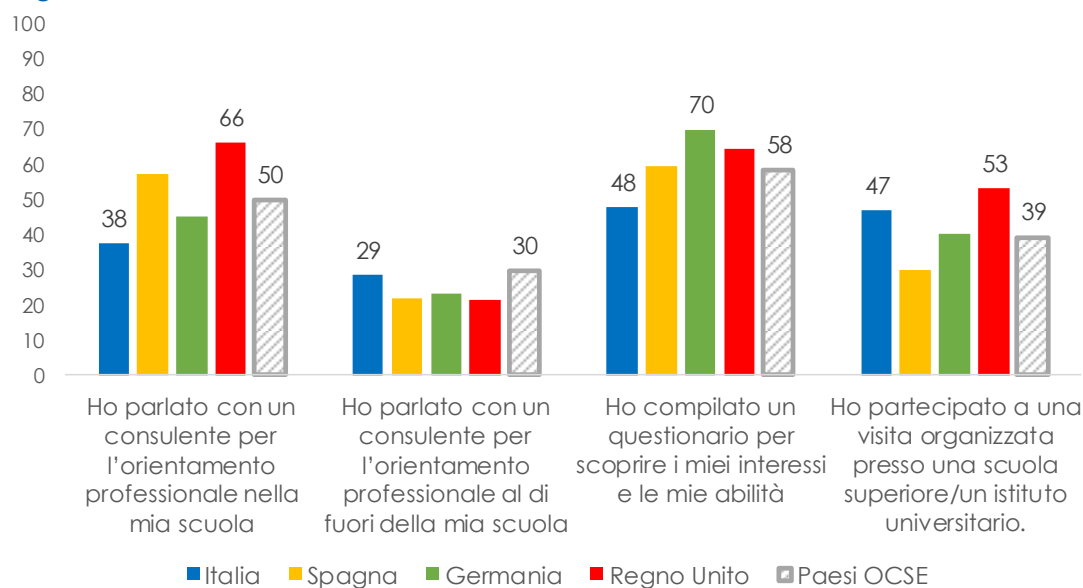
Il sistema italiano, caratterizzato da percorsi alternativi ma non vincolanti, posticipa nella seconda fase della secondaria di secondo grado le attività di contatto scuola-lavoro. I Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), metodologia che permette di affiancare alla formazione scolastica un periodo di esperienza pratica presso un ente pubblico o privato, si avviano al terzo anno e terminano l'ultimo anno delle superiori<sup>16</sup>.

Una prima riflessione si collega all'estensione, nei diversi sistemi educativi, delle strategie di orientamento che, allargando l'approccio basato sull'informazione e la formazione, includa anche percorsi esperienziali, consentendo una maggior consapevolezza delle proprie vocazioni nella prospettiva di aumentare l'equità dei sistemi in termini di opportunità.

<sup>16</sup> Tali percorsi derivano dall'evoluzione normativa dell'Alternanza Scuola-Lavoro introdotta nel 2003. Nel 2015 l'alternanza scuola-lavoro è resa obbligatoria, con la riforma della Buona Scuola, per tutti gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Nel 2019, nella legge di Bilancio (Art.57, comma 18), all'Alternanza Scuola Lavoro è attribuita la denominazione "Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO)". Gli istituti di formazione, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le imprese, sono tenuti a organizzare per i propri studenti periodi di formazione professionale in azienda o altre attività che favoriscano l'integrazione con il mondo del lavoro (giornate di orientamento, incontri con aziende e professionisti, stage, ricerca sul campo, project work), per un ammontare totale di 90 ore nei licei, 150 negli istituti tecnici e 210 negli istituti professionali. La legge 107/2015 ha inoltre introdotto la possibilità di effettuare l'alternanza scuola-lavoro durante la sospensione delle attività didattiche, sia in Italia che all'estero, nonché l'obbligo di includere nel programma di formazione corsi in materia di salute e sicurezza nel posto di lavoro.



**Fig. 8.15 Attività di orientamento a scuola e fuori da scuola**

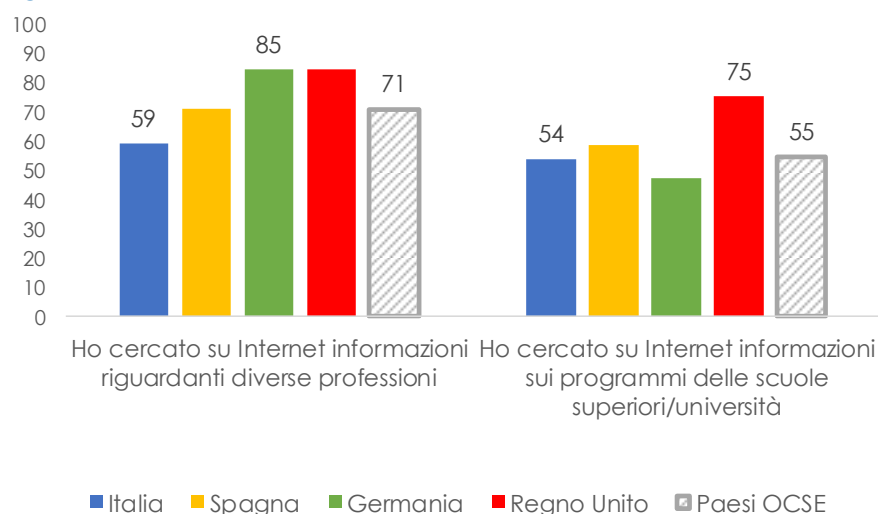


Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

**Se nella scuola è presente un orientatore, la maggior parte dei giovani ne usufruisce**

Un altro aspetto approfondito nel questionario è rivolto alle attività di orientamento svolte all'interno e all'esterno della scuola. Sia nel Regno Unito che in Spagna più della metà dei 15enni dichiara di aver parlato con un consulente per l'orientamento nella propria scuola. Questo perché entrambi i sistemi d'istruzione prevedono la presenza all'interno della scuola di orientatori con un titolo di studio specializzato post-universitario nell'ambito dell'orientamento (Indire, 2004). Figura non presente, ad esempio, nel sistema italiano. Infatti, i giovani italiani sono coloro che dichiarano in misura maggiore di aver parlato con un consulente per l'orientamento al di fuori della scuola. Questo risultato è coerente con la presenza di sistemi di orientamento, come quello regionale piemontese che, oltre ad offrire attività nelle scuole, sono radicati sul territorio tramite la presenza di sportelli a cui giovani e famiglie possono rivolgersi per incontri informativi e per avviare percorsi individuali di orientamento.

**Fig. 8.16 La ricerca di informazioni online**



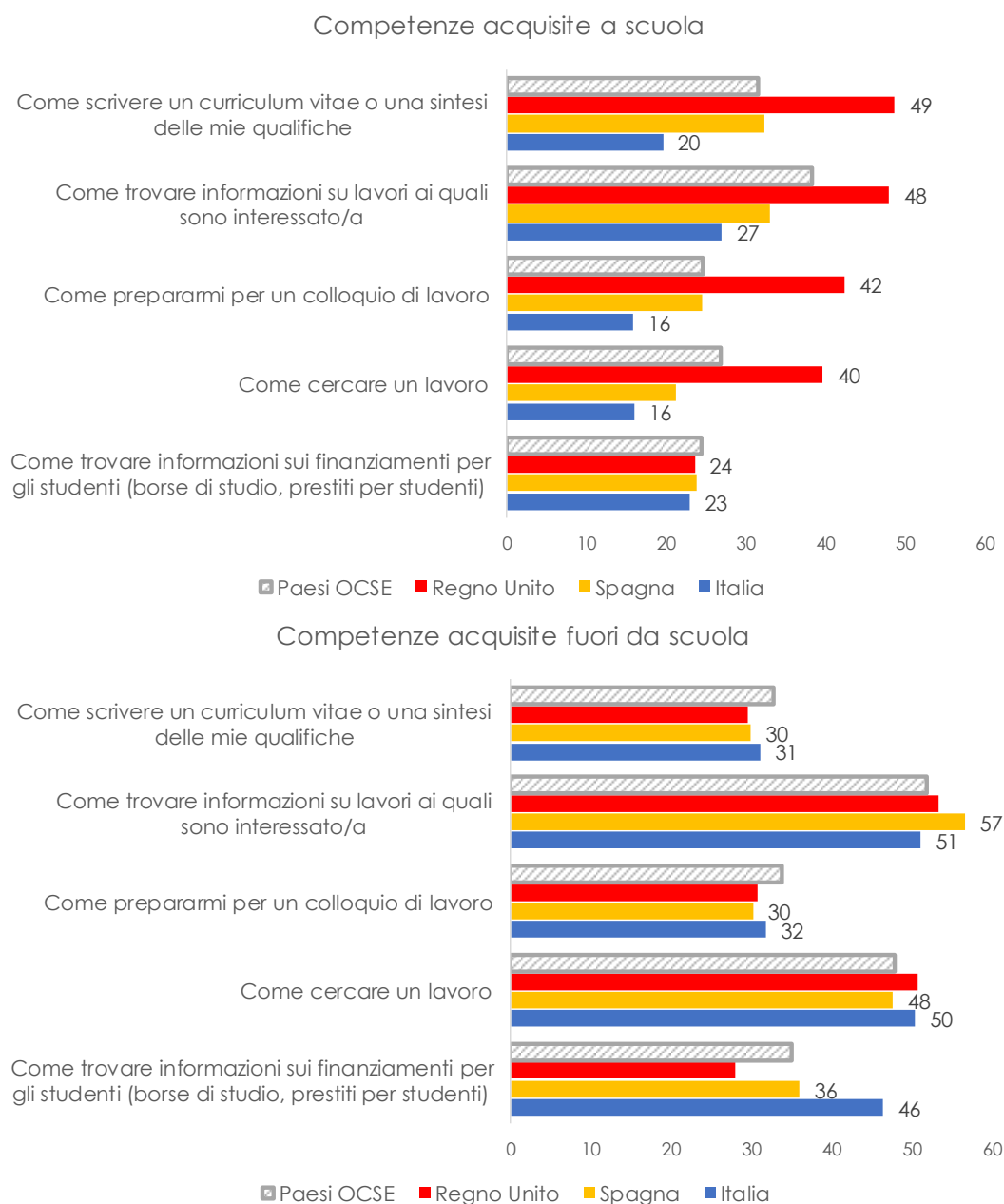
Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

## Le competenze nell'utilizzo dei dispositivi digitali aiutano nella ricerca autonoma di informazioni

La ricerca autonoma di informazioni tramite internet, in particolare sulle professioni, risulta molto utilizzata da studenti inglesi e tedeschi (85%). In Italia il 59% dei 15enni cerca per proprio conto informazioni sulle professioni e il 54% su programmi di scuole superiori o di percorsi terziari.

Questo aspetto porta ad una seconda riflessione legata alla competenza nel saper utilizzare i dispositivi digitali per trovare informazioni. Dalle risposte alle successive domande sulle competenze apprese dentro e fuori la scuola arriva una prima conferma su quanto la loro acquisizione possa favorire l'autonomia nella fase di ricerca delle informazioni.

**Fig. 8.17 Confronto tra le competenze per la ricerca di lavoro acquisite a scuola e fuori da scuola, OCSE- PISA 2018**



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

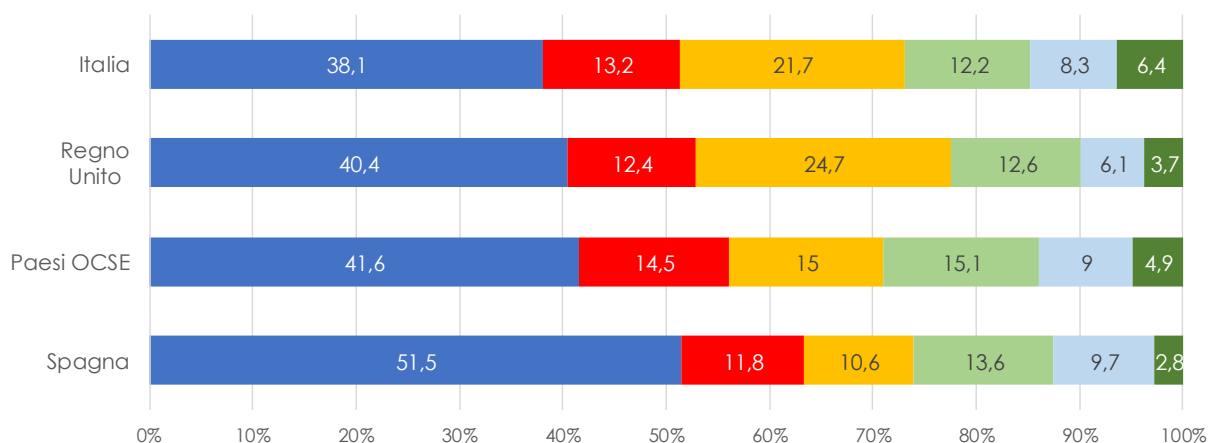
Dalle risposte dei giovani si osserva, ad esempio, una netta distinzione tra il sistema inglese e quello italiano. Più del 40% dei giovani inglesi dichiara di imparare a scuola come compilare un curriculum vitae, come trovare informazioni sui lavori a cui si è interessati, come prepararsi ad un colloquio e come cercare lavoro. In Italia la quota di giovani che dichiara di apprendere a scuola queste competenze si assesta sul 20%. Discorso diverso per le informazioni sui finanziamenti per gli studenti, come borse di studio e prestiti. In tutti i paesi a confronto al massimo un ragazzo su quattro ha appreso a scuola competenze utili a reperire queste informazioni.

Per quel che riguarda le competenze apprese al di fuori della scuola, il confronto dei risultati mette in luce come metà degli studenti italiani abbia imparato a cercare informazioni sui lavori di proprio interesse o su come trovare un lavoro, fuori dal contesto scolastico. Non solo, anche la capacità di trovare informazioni su finanziamenti si apprende soprattutto fuori della scuola anche rispetto ai paesi messi a confronto. Emergono quindi alcuni ambiti, anche specifici, da inserire in Italia tra i temi e le opportunità di una visione ampia dei percorsi di orientamento.

### Le condizioni economiche delle famiglie influenzano le prospettive future dei giovani

In Italia il 38% dei 15enni si immagina tra cinque anni ancora nel sistema d'istruzione e formazione perché ritiene indispensabile un titolo di studio superiore per svolgere il lavoro che desidera. Anche in Inghilterra il 40% dei giovani pensa che starà ancora studiando. Sale al 42% la percentuale nella media dei paesi OCSE, mentre in Spagna più della metà dei giovani si immagina ancora a scuola. La quota di coloro che, invece, dichiara che starà lavorando, perché il lavoro a cui ambisce non richiede un titolo di studio, risulta contenuta in tutti i contesti messi a confronto (tra il 12% della Spagna e il 14% della media OCSE).

**Fig. 8.19 Prospettive fra 5 anni, OCSE-PISA 2018**



- Starò studiando perché il lavoro che voglio fare richiede un titolo di studio (per esempio un diploma o una laurea)
- Starò lavorando in quanto il lavoro che voglio fare non richiede un titolo di studio (per esempio un diploma o una laurea).
- Starò lavorando perché devo essere indipendente dal punto di vista economico
- Starò studiando perché non so ancora che cosa vorrei fare
- Starò studiando o lavorando per altre ragioni
- Starò facendo qualcos'altro (per esempio viaggiare all'estero, scambi di cooperazione internazionale, ecc).

Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

Ad avere un peso importante sulle scelte future è la necessità di essere indipendenti dal punto di vista economico. In Italia, il 22% dei 15enni si immagina al lavoro per questo motivo, percentuale che sale al 25% (uno su quattro) in Inghilterra. Si registra, inoltre, una quota di giovani che non riesce ancora ad aver un'idea di cosa fare in prospettiva e che quindi si immagina ancora a scuola nell'ottica di posticipare la scelta.

Questi due target, coloro che si immaginano al lavoro per necessità economiche e coloro che, invece, si immaginano a scuola per mancanza di aspirazioni, in Italia comprendono il 34% dei giovani 15enni. Per sostenere una maggior equità, da un lato, si dovrebbero supportare studenti e studentesse estendendo il più possibile le informazioni sui finanziamenti previsti dal diritto allo studio per ridurre il peso delle condizioni economiche delle famiglie sulle scelte tra studio e lavoro. Infatti, come emerso dalle risposte precedenti, spesso le informazioni sono acquisite al di fuori dal contesto scolastico, lasciando ampio margine di variabilità nel loro accesso. Dall'altro le attività di orientamento, per supportare i giovani nelle transizioni tra sistemi (scuola-lavoro), dovrebbero compensare l'incertezza che caratterizza l'adolescenza, anche posticipando le scelte.

### 8.3.3 I fattori che incidono sulla futura scelta del lavoro

In Italia gli interessi personali incidono sulla scelta molto più di amici e famiglia

Chiedendo di dare un ordine di importanza ai fattori che incidono sulla scelta del lavoro futuro emerge, in Italia, un quadro che supera alcuni stereotipi sull'ordine dei criteri indicati dai giovani.

**Fig. 8.20 Fattori che incidono sulle scelte future in Italia, OCSE-PISA 2018 (Val %)**



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: L'ordine di importanza è dato dalla possibilità di risposte multiple

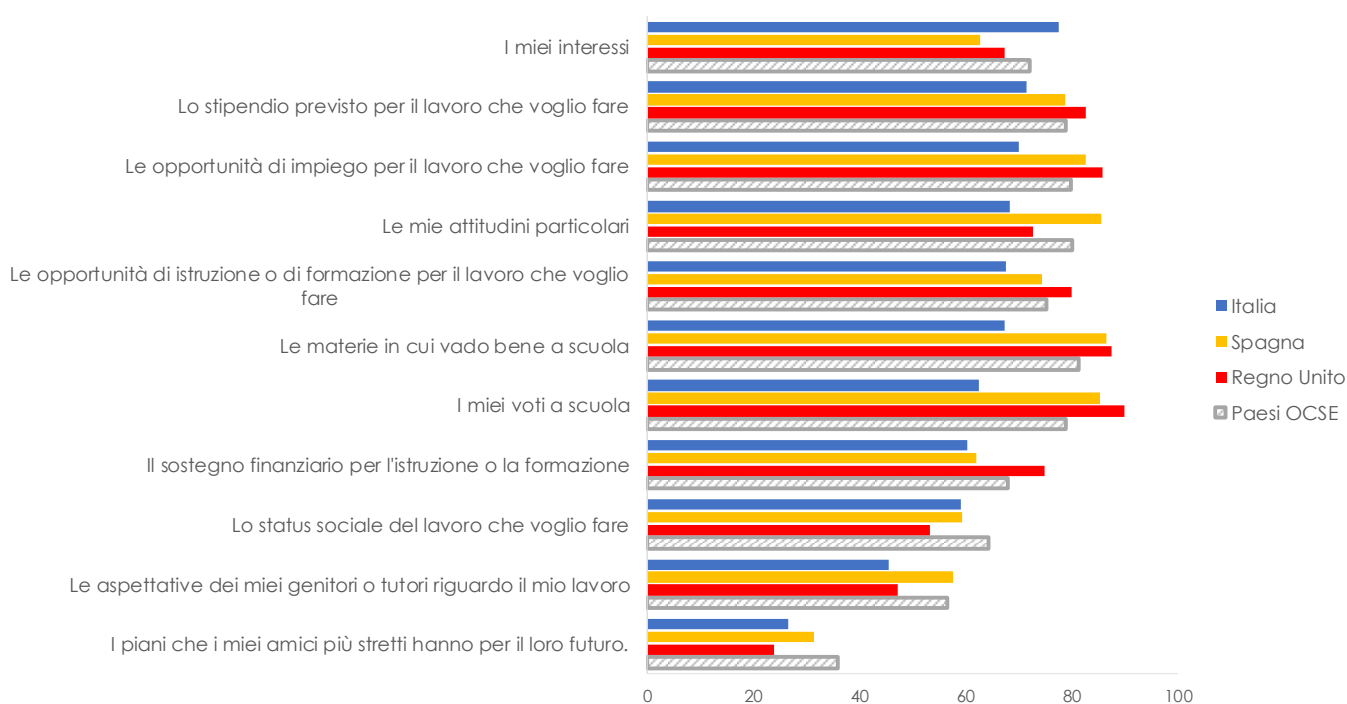
Non sono le aspettative dei genitori o i piani degli amici ad incidere maggiormente ma i loro interessi personali, lo stipendio previsto per il lavoro che si desidera fare e le opportunità di impiego. Fattori che denotano una certa indipendenza nella scelta che però non pare supportata da criteri come le materie in cui si ottengono buoni risultati o i voti conseguiti a scuola. Su questo aspetto c'è, da tempo, un'ampia riflessione nel sistema d'istruzione italiano poiché, come dimostrano i risultati delle prove standardizzate (INVALSI), a medesimi livelli di apprendimento, rilevati tramite l'indagine nazionale, non corrispondono stesse valutazioni in voti nelle diverse regioni d'Italia. Quest'aspetto potrebbe influire sulla scelta di indicare il proprio rendimento scolastico come fattore che incide sulla scelta del lavoro. L'utilizzo a fini informativi dei risultati delle prove nazionali, nelle scuole e nelle classi, potrebbe diffondere in Italia una maggior consapevolezza sulle effettive capacità dei giovani anche in vista di una futura scelta lavorativa.

### I voti a scuola e le materie in cui si va bene sono i fattori che più incidono sulle scelte dei 15enni dei paesi messi a confronto con l'Italia

Il confronto tra le risposte dei giovani italiani e quelle dei giovani dei paesi a paragone mette in evidenza come il diverso peso dato ai fattori proposti nel questionario modifichi l'ordine di importanza su cosa incide nella futura scelta del lavoro.

I voti a scuola e le materie in cui si ottengono buoni risultati guidano le scelte dei giovani inglesi (dove in effetti la scelta del percorso universitario è condizionato dai risultati scolastici), spagnoli e in generale di quelli dei paesi OCSE. Seguono le opportunità di impiego per il lavoro che si vorrebbe svolgere e lo stipendio previsto. In Spagna le attitudini giocano un ruolo importante nella scelta mentre in Inghilterra incidono i finanziamenti per l'istruzione e la formazione. Le aspettative della famiglia e le scelte degli amici pesano più in Spagna, e in generale nei paesi OCSE, che in Italia.

**Fig. 8.21 Fattori che incidono sulle scelte future confronto Italia, Spagna, Regno Unito, Paesi OCSE, OCSE-PISA 2018**



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

Un'ultima riflessione è, quindi, su come diversi sistemi di valori culturali, ma anche di istruzione, possano incidere sulla costruzione del percorso formativo e lavorativo dei giovani. Nei paesi in cui al sistema educativo è riconosciuta la capacità di individuare competenze e attitudini, si indicano i voti come fattore che incide sulle scelte. Laddove gli interessi personali sono prioritari come in Italia, sembra delinarsi un margine di azione per le attività di orientamento che, favorendo la conoscenza dei possibili percorsi formativi e lavorativi, promuova nell'utenza una visione di quali siano le competenze necessarie per affrontarli.

### **Bibliografia**

Donato, L., Nanni, C. (2021) Valutazione di Obiettivo Orientamenti Piemonte nell'emergenza sanitaria. Il primo anno della nuova programmazione. Rapporto 2020, IRES Piemonte.

Donato, L., Nanni, C. (2022) Valutazione di Obiettivo Orientamenti Piemonte. I Profili degli operatori. Rapporto 2021, IRES Piemonte.

Eurydice (2021) Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2021/2022, INDIRE – Unità italiana di Eurydice

INDIRE (2004) Il docente Tutor negli altri paesi europei, INDIRE – Unità italiana di Eurydice

UNESCO (2012) International Standard Classification of Education. ISCED 2011, UNESCO Institute for Statistics ISBN 978-92-9189-123-8.